

VIRGILIO NEWS

LA VOCE DEI RAGAZZI

Numero I

Dicembre-Gennaio-Febbraio



Notizie di rilievo:

- Auguri alla Voce dei Ragazzi.
- Anno scolastico: l'altro perché!!!
- Inaugurazione dell'anno scolastico 2018/2019.
- Il Virgilio alla fiera della montagna.
- Stop alla violenza sulle donne.
- Po XII: il Papa temuto da Hitler.
- Temuti provvedimenti.
- Cosa intendiamo per Shoah? Quali sono state le motivazioni?
- I campi di concentramento.
- Auschwitz è di tutti.
- **Il giorno della Memoria**
- Le Foibe: deportazioni e uccisioni in Venezia Giulia e Dalmazia.
- Le Foibe: Cosa sono?
- Grande festa al Virgilio
- Centodieci anni dal terremoto di Messina.
- Auschwitz.

Auguri alla voce dei ragazzi

Eccoci di nuovo qua! Il "Virgilio news" è ritornato per il terzo anno consecutivo. Storie di vita scolastica, eventi ma, soprattutto, memorie di un tempo passato che hanno fatto, in bene o in male, la storia dell'umanità. Questa esperienza giornalistica sarà sempre frutto di una situazione creativa coinvolgendo insegnanti e alunni, facendo appello all'immaginazione e alla cooperazione di tutti. La collaborazione sarà il volano per liberare le capacità



espressive degli alunni. Il confronto delle idee farà da protagonista agli articoli che, dopo attenta disamina, saranno pubblicati per mezzo del giornalino scolastico.

Il lavoro del giornalista scolastico sarà per avvicinare, voi ragazzi, in modo divertente e curioso alla scrittura. Una curiosità costruttiva e matura! Auguro a voi, ragazzi, di attraversare i sentieri della scoperta, della elabo-

razione, della scrittura in modo efficace e divertente.

Auguri per questo nuovo anno Giornalistico e, sempre e per sempre, AD MAIORA!

Prof. Michele Vruna

Anno scolastico: l'altro perché!!!

L'anno scolastico: un racconto quotidiano fatto di tecniche elusive o di trucchetti che precedono le interrogazioni o il compito in classe, allo scattare della campanella della ricreazione, un'orda

"famelica" si fionda sul "paninaro". Il compito di italiano, questo illustre sconosciuto, la storpiatura delle forme grammaticali:" Se potrei starei in vacanza fino a natale"...ORROREEEEE!!!

Con questa simpatica premessa, auguri a tutti dalla redazione del "Virgilio news".

La redazione

INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO 2018/2019

Nei giorni 12 e 13 settembre presso l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Virgilio" di Mussomeli si sono svolte le attività d'accoglienza per il nuovo anno scolastico 2018/2019. Due

giorni dedicati a dare il benvenuto agli studenti delle classi prime dei diversi indirizzi della scuola, che hanno visto tutto il personale scolastico coinvolto nelle iniziative proposte dalla Commissione dedicata all'accoglienza. La

conoscenza degli alunni da parte dei docenti che compongono i consigli di classe, la visita degli spazi scolastici, dai laboratori alla palestra, hanno caratterizzato il primo giorno di scuola; mentre il secondo giorno gli studenti sono stati accolti dal Dirigente Scolastico, la Dott.ssa Calogera Genco, che ha dato il suo personale benvenuto preferendo parole di plauso ad una platea attenta di giovani studenti che hanno scelto il "Virgilio" per la consolidata tra-

dizione di formazione culturale nel territorio del Vallone. Proprio sul termine *Cultura* la dirigente si è soffermata, per l'importanza che la scuola, nel-

concluso con la proiezione di un filmato che ha documentato i momenti più significativi della vita del Virgilio, dalle esperienze di Alternanza Scuola-

lavoro, previste dalla Legge 107 del 2015, alle visite guidate, dal Carnevale alle attività laboratoriali. A questo momento è seguita la colazione di benvenuto preparata dagli studenti delle

classi dell'Alberghiero, sotto la guida esperta dei docenti di sala e cucina, allestita nella sala ristorante della sede IPSASR-IPSEOA, grazie anche, alla collaborazione degli studenti dell'indirizzo Agrario che hanno preparato squisite marmellate e gustosi patè. Grande soddisfazione ha espresso la dirigenza per la riuscita dell'evento che ha lasciato entusiasti i giovani studenti delle prime classi che si apprestano a diventare i protagonisti di questo nuovo anno scolastico.

Prof.ssa Concetta Tona



le sue articolazioni, dai licei ai professionali, offre alla comunità educando e formando i ragazzi alla vita, consentendo di raggiungere mete alte e traguardi gratificanti. Al saluto della Preside è seguito una divertente scenetta comica sulla vita scolastica, allestita dagli studenti delle classi V del Liceo Scientifico, intervallata da performance musicali che hanno visto protagonisti alcuni alunni dell'istituto. Lo spettacolo si è



IL “VIRGILIO” ALLA FIERA DELLA MONTAGNA

SCOPRIRE, GUSTARE CONOSCERE

“Scoprire, Gustare, Conoscere” è il tema della manifestazione che da tredici anni promuove i sapori della tradizione della montagna dell'entroterra siciliano. La manifestazione si è svolta da venerdì 7 a domenica 9 dicembre. Attraverso esposizioni, momenti di intrattenimento e show cooking, l'evento racconta il meglio del



territorio montano, valorizzando non solo le materie prime e i prodotti di qualità, ma soprattutto le bellezze ambientali e il patrimonio culturale.

Tra le novità dell'edizione 2018, il coinvolgimento dei sindaci dei comuni che gravitano attorno alla montagna: i primi cittadini dei centri dell'area sicana si confronteranno partecipando a dibattiti su sapori e tradizioni mostrando le eccellenze e le peculiarità del proprio comune.

Questo nuovo appuntamento ha avuto la partecipazione di Andy Luotto, attore e chef che ha presentato tanti momenti dedicati al cibo deliziando gli appassionati dell'alta cucina con un *Cooking Show*. Luotto ha inoltre presentato “Cucina Tu!”, il talent di cucina che ha avuto come protagonisti amatori e appassionati della buona cucina pronti a sfidarsi ai fornelli

di Fiera della Montagna.

Numerosa la partecipazione degli chef locali che hanno deliziato i visitatori con degustazioni o con dolci caratteristici del

La Fiera ha permesso anche alle scuole di partecipare permettendo a quest'ultime di farsi conoscere dalle famiglie.

L'Istituto Virgilio di Mussomeli ha partecipato con l'indirizzo IPSASR e l'indirizzo IPSEOA, con la partecipazione degli alunni della scuola e dei professori che li hanno seguiti. La scuola ha offerto ai visitatori delle degustazioni di fette biscottate spalmate di con-

natale siciliano.

L'Associazione Italiana Sommelier ha curato un piccolo laboratorio di degustazioni di liquori e distillati; la Condotta *Slow Food Monti Sicani* ha guidato tutti i curiosi giunti in fiera in un viaggio alla scoperta del “Pecorino di Masso”, un formaggio tipico candidato a diventare nuovo presidio *Slow Food*. Non sono mancati i momenti di degustazione e i sapori dei formaggi tradizionali a cura dei mastri caseificatori della montagna, dalla più nota e rinomata ricotta fresca ai formaggi a pasta filata, e poi ancora legumi e pizza.

La XIII edizione della Fiera della Montagna è stata organizzata dal Comune di San Giovanni Gemini e Cammarata, con l'organizzazione tecnica e logistica della Proloco di San Giovanni Gemini e l'organizzazione degli eventi a cura di Magaze.

fetture e conserve preparati direttamente nel laboratorio agroalimentare della scuola dai ragazzi dell'IPSASR, cous cous e panelle preparati dai ragazzi dell'IPSEOA nel laboratorio di cucina e offrendo anche le sfinge preparate con l'impasto originale davanti ai visitatori.

Maria Concetta Cassenti
Sara Orlandi

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

La violenza sulle donne è una triste realtà che accomuna tutti i Paesi del mondo. Gli stupri, le discriminazioni, l'impossibilità di accedere all'istituzione e, come manifestazione più eclatante, il femminicidio, sono realtà quasi quotidiane non solo nei paesi dove la donna viene considerata inferiore all'uomo, ma anche nei paesi

occidentali. La giornata del 25 novembre è stata scelta per una ragione precisa. Nel 1960, in questo giorno, si è consumato il brutale omicidio delle tre sorelle Mirabel: Patria Mercedes, María Argentina Minerva e Antonia María Teresa Mirabal; furono uccise a Malcedo per opporsi al regime di Rafael Leónidas Trujillo,

dittatore che ha tenuto il paese in scampiglio per 30 anni. Furono trattene da degli agenti del Servizio di informazione militare mentre si recavano a fare visita ai loro mariti prigionieri. Furono costrette a scendere dall'auto e trascinate all'intero di una piantagione di canna da zucchero, dove furono torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, i loro corpi furono poi riportati in auto e il veicolo fu fatto scivolare giù da un dirupo per simulare un incidente. Questo prese in nome di "Omicidio delle farfalle" che scatenò una rivolta che portò all'uccisione del dittatore. In Italia solo dal 2005 alcuni centri antiviolenza e Case delle donne hanno iniziato a celebrare questa giornata. Ma negli ultimi anni anche istituzioni e vari enti come Amnesty International celebrano questa giornata attraverso iniziative politiche e culturali. Ormai centinaia di iniziative in tutta Italia vengono organizzate in occasione del 25 novembre per dire no alla violenza di genere in tutte le sue forme. La consuetudine di indossare o esporre le scarpe rosse come manifesto dell'opposizione alla violenza sulle donne risale al progetto d'arte pubblica ideato dall'artista messicana Elna Chau-



vet. L'installazione, chiamata "Zapatos Rojos", che significa appunto scarpe rosse, è composta da centinaia di paia di scarpe da donna di quel colore, raccolte per passaparola o attraverso i social media, collocate ordinatamente lungo un percorso urbano, per simboleggiare la marcia silenziosa di donne assenti o nell'impossibilità di esprimere la loro sofferenza. Il progetto è scaturito dalla volontà di denunciare l'omertà che avvolge il rapimento, lo stupro e l'assassinio di cen-

tinaia di donne a Ciudad Juárez, una città di frontiera nel nord del Messico. Per denunciare la brutalità di questa situazione, l'artista Elna Chauvet ha realizzato la sua installazione, proposta per la prima volta nel 2009 proprio a Ciudad Juárez e poi presentata in tutto il mondo. In Italia è arrivato nel 2012 per opera della curatrice d'arte Francesca Guerisoli ed è stata realizzata a Milano, Genova, Lecce e Torino. Il termine "femminicidio" fu coniato a Ciudad Juárez e vuole indicare i casi di omicidio volontario o preferenziale in cui una donna viene uccisa per motivi di genere. Il femminicidio è "qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte". «Nel nostro Paese il fenomeno della violenza sulle donne è ancora tragicamente alto e la sua denuncia ancora troppo reticente. Si devono, quindi, favorire le condizioni migliori per superare questo ulteriore ostacolo soprattutto negli ambienti, come quello lavorativo, dove risulta più difficile». Lo afferma il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. «La violenza sulle donne purtroppo

non conosce confini geografici, distinzioni di classe o di età: è iscritta in tante singole biografie in ogni sua forma, fino all'omicidio, non è mai un fatto privato né solo conseguenza di circostanze e fattori specifici, ma si iscrive in una storia universale e radicata di prevaricazione sulla donna. Ogni ferita fisica e psicologica inferta a una bambina, ragazza o donna, ogni ingiustificata svalutazione delle capacità femminili sono forme di oppressione antica che rendono le donne meno libere, meno uguali, subalterne, infine vittime». «Vanno superate discriminazioni, pregiudizi o stereotipi sui ruoli e sulle attitudini basati sull'appartenenza di genere, iniziando dall'infanzia e in particolare dal mondo della scuola la prevenzione avviene soltanto continuando ad operare per una profonda trasformazione culturale che trovi il suo miglior esito nella promozione del rispetto e nell'affermazione delle donne nella società». Si potrebbe pensare che, data la forte informazione a scuola, nei social e nelle intermediazioni, i femminicidi negli ultimi anni siano diminuiti ma questo non è affatto così in quanto, ogni giorno, si sente parlare di violenza sulle donne, di donne uccise dai mariti, da sconosciuti o da ragazzi che non accettano la separazione. Incalcolabili gli episodi di sessismo, che permeano la vita delle donne: obbligare una donna a cambiare strada perché davanti a quel bar le dicono battute oscene, subire apprezzamenti non graditi sul proprio corpo o su come è vestita, la scelta delle aziende di assumere più uomini che donne, il divario salariale tra uomo e donna, l'incessante prova delle donne per dimostrare la propria competenza e professionalità, il carico del lavoro di cura che pesa quasi totalmente sulle donne, le immagini pubblicitarie che schiacciano le donne in ruoli stereotipati, spesso umilianti».

D. Chiparo, S.Orlando,
M. C. Cassenti, G. Cacciatore

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Testimonianza di una ragazza



Questo genere di violenza, mi spiega Federica, si chiama violenza assistita è, quando un figlio assiste alla violenza di un genitore sull'altro. È una situazione di grande pericolosità, che lascia nei bambini cicatrici permanenti. Perdi completamente il senso di protezione: da una parte sei terrorizzato dal genitore che aggredisce, dall'altra non ti senti protetto da quello che subisce. «Mia madre non si è mai ribellata. È arrivata a convincersi di meritare le botte, ha perso il senso del limite. Quando lui ha cominciato a picchiarci, credeva che fosse l'unico modo di educare i figli. Negli anni l'ha lasciato più volte, ma poi è sempre tornata con lui. Non è mai andata all'ospedale, andava a lavorare con i segni in faccia. Quel che succedeva in casa doveva rimanere in casa».

A parlare, per la prima volta, è la sorella di Federica che si rivolge al Tribunale dei minori. «Ma la notifica della denuncia arrivò quando eravamo tutti in

casa. Lui diventò feroce. E riuscì a far declassare le violenze a normali screzi in famiglia». Ma gli screzi continuano e il padre di Federica, che in pubblico è un serio professionista, amante dello sport e del volontariato, in privato continua a comportarsi come un mostro.

QUANDO VEDI TUO PADRE CHE PICCHIA TUA MADRE, DA UNA PARTE SEI TERRORIZZATA DA LUI, DALL'ALTRA SENTI CHE LEI NON TI PUÒ PIÙ PROTEGGERE

«Ero già andata via di casa quando mio padre, dopo un anno di quiete, provò a strangolare mia sorella. Lei mi ha chiamata, me la sono andata a prendere. Dopo poco ci ha raggiunto anche l'altra». Unite nella stessa casa, finalmente lontane da lui, le tre ragazze decidono di non tacere più. Dalla loro parte c'è solo il compagno di Federica: «Un uomo diverso da quello cui eravamo abituate. Con lui ci siamo rivolte a un centro

antiviolenza e per la prima volta qualcuno ci ha teso la mano. Ci hanno spiegato che la colpa non era nostra. Che mio padre avrebbe comunque trovato un motivo per picchiarci. Che la soluzione era la denuncia». Comincia così un faticoso processo, durato nove anni.

«Nostro padre è stato condannato in primo appello come colpevole di tutte le accuse, senza attenuanti. Purtroppo, per la lentezza del sistema italiano, la parte penale del reato è andata in prescrizione». Oggi Federica è una stimata professionista, una donna che non ha perso la fiducia negli uomini: «Perché sarebbe una violenza nella violenza». L'unica parola che respinge è quella che spesso si usa in questi casi: vittima. «Io non sono una vittima. Mia madre è una vittima. Quando parli ti trasformi, e da vittima diventi una persona che riprende in mano la sua vita. È dura, specialmente in Italia dove i mezzi sono pochi: ma quelli che ci sono bisogna usarli. Se tornassi indietro lo rifarei, perché oggi sono libera dalla paura. La cosa peggiore è stare zitte. «Stai zitta, deficiente» è quello che dicono i violenti. Stare zitte aiuta solo loro».

D. Chiparo, S.Orlando,
M. C. Cassenti, G. Cacciatore

Pio XII: il Papa temuto da Hitler

La Santa Sede rifugio degli ebrei

Pio XII, dalla finestra dei Palazzi Vaticani, osservava la linea bianca che i soldati nazista tracciavano lungo Piazza San Pietro. Un'immagine vale più di mille parole: il Vaticano aveva competenza solo su Piazza San Pietro. Dopo aver tentato di difendere la "città eterna" dalle barbarie degli Alleati, Pio XII tentò di difenderla dalle brutalità naziste. La sua prima preoccupazione fu quella di salvare gli ebrei. Pio XII ordinò addirittura che si sospendessero le ferree regole della clausura permettendo agli uomini di entrare nei conventi femminili ed alle donne di entrare in quelli maschili. Gli ufficiali nazisti sape-



vano bene che il Vaticano stava nascondendo gli ebrei. Ma non potevano violare le sue proprietà senza rischiare uno scandalo diplomatico mondiale. Hitler era furioso. Con gli anni, Pio XII era diventato, per lui, una vera ossessione. Il 23 ottobre 1940, in un incontro con il dittatore spagnolo Francisco Franco, il Führer gli aveva confidato che Pio XII era "suo nemico personale". Il Führer convocò il generale delle SS Karl Wolff e gli ordinò di preparare al più presto un piano per imprigionare il Papa.

Wolff rimase sconvolto, ma non ebbe il coraggio di contraddire Hitler: deciso di prendere tempo, chiedendo dalle quattro alle sei settimane per preparare l'operazione, nonostante il disappunto di Hitler. Pio XII fu avvertito dei suoi collaboratori. Ecco la sua risposta: "Non lascerò mai il Vaticano e Roma, se non incatenato e trascinato con la violenza". In ogni modo Wolff era riuscito a convincere Hitler dell'inopportunità della deportazione. I cattolici tedeschi e quelli al fronte avrebbero avuto una reazione negativa che non controbilanciava i vantaggi dell'eliminazione di Pio XII e del Vaticano.

Hitler fu costretto a sospendere l'ordine.

Prof. Michele Vruna

Temuti provvedimenti contro gli Ebrei in Italia

Studiare se non convenga fare una raccomandazione in termini generali all'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede in favo-



re della popolazione civile di qualunque razza, specialmente per i più deboli

(donne, vecchi,

fanciulli, gente del popolo).

Nota del 17 settembre

PIO XII

COSA INTENDIAMO PER SHOAH ?QUALI SONO STATE LE MOTIVAZIONI?

Il termine **OLOCAUSTO** indica, a partire dalla seconda metà del XX secolo, il genocidio di cui

furono responsabili le autorità della Germania nazista e i loro alleati nei confronti degli ebrei d'Eu-

ropa e, per estensione, lo sterminio di tutte le categorie di persone dai nazisti ritenute "indesiderabili" o "inferiori" per motivi politici o razziali. Oltre agli ebrei, furono vittime dell'Olocausto le popolazioni slave delle regioni occupate nell'Europa orientale e nei Balcani, e quindi prigionieri di guerra sovietici, oppositori politici, massoni, minoranze etniche come rom, sinti e jenisch, gruppi religiosi come testimoni di Geova e pentecostali, omosessuali, malati di mente e portatori di

handicap. Tra il 1933 e il 1945, furono circa 15-17 milioni le vittime dell'Olocausto, di entrambi i

sessi e di tutte le età (senza riguardo per anziani e bambini), tra cui 5-6 milioni di ebrei.

L'eliminazione di circa i due terzi degli ebrei d'Europa venne organizzata e portata a termine dalla Germania nazista mediante un complesso apparato amministrativo, economico e militare che coinvolse gran parte delle strutture di potere burocratiche del regime, con uno sviluppo progressivo che ebbe inizio nel 1933 con la segregazione degli ebrei tedeschi, proseguì, estendendosi a tutta l'Europa occupata dal Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale, con il concentramento e la depor-

tazione e quindi culminò dal 1941 con lo sterminio fisico per mezzo di eccidi di massa sul territorio da parte di reparti speciali, e soprattutto in strutture di annientamento appositamente predisposte (campi di sterminio), in cui attuare quella che i nazisti denominarono soluzione finale della questione ebraica.

Sara Capodici, Irene Noto



I campi di concentramento

La segregazione nei ghetti fu la prima fase del piano nazista contro la popolazione ebraica, che iniziava con l'esclusione sociale, continuava con la persecuzione e culminava con l'uccisione. Nella storiografia si è imposta una suddivisione che considera da una parte i campi di concentramento (Konzentrationslager) adibiti a campi di lavoro (Arbeitslager), campi per donne (Frauenlager), campi per giovani (Jugendkonzentrationslager) e campi di transito (Durchgangslager), e dall'altra i campi di sterminio (Vernichtungslager, "campi di distruzione"), il cui scopo principale, se non unico, era quello di sterminare gli internati. I campi di concentramento per gli "indesiderabili" erano disseminati in tutta l'Europa, con nuovi campi creati vicino ai centri con un'alta densità di popolazione "indesiderata": ebrei, intelligenza polacca, comunisti e gruppi rom. La maggior parte dei campi di concentramento erano situati nei



confini del Reich. Anche molti prigionieri dei campi di concentramento, benché questi ultimi non fossero stati costruiti col compito precipuo dello

sterminio o campi di concentramento e sterminio i campi di Bełżec, Sobibór, Treblinka, Chełmno, Majdanek. Questi centri senza precedenti nella storia dell'umanità erano costituiti da due elementi distinti: il campo propriamente detto e

le installazioni per lo sterminio all'interno del campo; i "campi di distruzione" funzionavano con efficienza nel loro compito di uccidere individui; i risultati vennero raggiunti mediante un'accurata pianificazione, con il concorso di numerosi specialisti e con metodi simili a quelli di una moderna fabbrica.

sterminio, morirono a causa delle terribili condizioni di vita o a causa di esperimenti condotti su di loro da parte dei medici dei campi. Alcuni campi, come quello di Auschwitz-Birkenau, combinavano il lavoro schiavistico con lo sterminio sistematico. La macchina della distruzione raggiunse il suo punto culminante in sei campi di sterminio situati in Polonia su cui convergevano migliaia di trasporti ferroviari provenienti da tutta Eu-

ropa; furono trasportati e uccisi in questi campi circa 3 milioni di ebrei. Oltre al campo di Auschwitz-Birkenau, attualmente sono considerati campi di sterminio o campi di concentramento e sterminio i campi di Bełżec, Sobibór, Treblinka, Chełmno, Majdanek. Questi centri senza precedenti nella storia dell'umanità erano costituiti da due elementi distinti: il campo propriamente detto e le installazioni per lo sterminio all'interno del campo; i "campi di distruzione" funzionavano con efficienza nel loro compito di uccidere individui; i risultati vennero raggiunti mediante un'accurata pianificazione, con il concorso di numerosi specialisti e con metodi simili a quelli di una moderna fabbrica.

Sara Capodici, Irene Noto

Auschwitz è di tutti

È mio intendimento dichiarare, per chiunque avesse dei dubbi su queste testimonianze, che tutto quanto da me descritto corrisponde a verità: anzi, molti fatti sono stati deliberatamente omessi, per non rendere opprimente la lettura. Devo anche aggiungere che solo dopo lunga maturazione sono riuscita ad affrontare questo argomento, su cui per molti anni aveva

pesato il silenzio. Nell'accingermi a scrivere queste memorie sapevo che rievocare episodi così dolorosi avrebbe fatto riaffiorare dal profondo ricordi graffianti, umiliazioni cocenti, subiti nell'età più bella in cui tutto si spera dalla vita. Ho rimandato per tanti anni, forse troppi; ma oggi, prima che il velo dell'oblio faccia dimenticare, con la scomparsa degli

ultimi sopravvissuti ciò che sono stati i lager nazisti e il genocidio del popolo ebreo, sento il dovere di dare anch'io la mia testimonianza, rivolta soprattutto a coloro che non credono. Dedico questo mio diario alla memoria di mio padre, eliminato al nostro arrivo ad Auschwitz, ed a tutti coloro che non hanno fatto ritorno.

Marta Ascoli

Il giorno della Memoria

Le Foibe: deportazioni e uccisioni in Venezia Giulia e Dalmazia

Nel corso de settembre-ottobre del 1943 e, in misura molto più ampia, durante la primavera del 1945, le foibe rappresentarono il simbolo di una tragedia spaventosa che colpì la popolazione giuliano-dalmata,

quando alcuni emigliaia di persone vennero ucci-



se dai partigiani di Tito ed i loro corpi furono gettati in parte in queste voragini, in parte nelle fosse comuni o in fondo all'Adriatico, oppure non tornarono dai vari luoghi di prigionia. Elemento comune di questo dramma fu la quasi totale mancanza di notizie delle persone deportate che sparirono senza lasciare traccia, per cui nel tempo si è consolidato l'uso del termine "foiba" nel suo significato soprattutto simbolico, come paradigma di una vicenda molto più ampia, a prescindere dal luogo esatto e dalle specifiche modalità che interessarono le singole uccisioni. Il termine "foiba" divenne nel tempo rappresentativo della fine di tutte le migliaia di persone scomparse senza dare più notizia di sé,

uccise a seguito di due distinte ondate di violenza scatenate da elementi del Movimento Popolare di Liberazione jugoslavo, Molti vennero fucilati o comunque eliminati durante la loro deportazione, altri cessaro-

no di vivere per malattia, per stenti o per le esecuzioni sommarie di cui furono vittime nei lunghi periodi di detenzione nelle carceri o nei campi di concentramento nelle varie regioni della Jugoslavia. Non indifferente è in particolare il numero di coloro, che dopo il loro arresto, furono uccisi anche parecchi mesi dopo la fine della guerra dagli organi di polizia jugoslavi. L'ondata di violenze a danno della popolazione giuliana avvenne in modo capillare e tristemente famosi divennero i nomi dei campi di concentramento dove furono raggruppati i militari ed i civili deportati in quei giorni del maggio-giugno 1945. Nel dopo guerra si venne a sapere che in diverse foibe furono gettate

numerose vittime di quei drammatici giorni, ma i confini erano ormai cambiati e le ricerche risultarono impossibili. Quasi tutte le foibe carsiche sono rimaste in territorio divenuto poi jugoslavo (oggi sloveno e croato), mentre in Italia sono rimaste le cavità di Basovizza, Monrupino e dell'Abisso Plutone (vicino Trieste). La voragine di Basovizza, che in realtà non è una foiba naturale, ma è il pozzo di una vecchia miniera abbandonata, è stata dichiarata nel 1992 "Monumento Nazionale" e, nel tempo, è diventata il memoriale principale per tutte le vittime degli eccidi perpetrati dagli jugoslavi di Tito nel 1943 e nel 1945.

Maria C. Cassenti, Irene Noto

Le Foibe: Cosa sono?

Foiba: vocabolo derivato dal latino *fovea* che significa fossa, abisso. Fino a pochi anni fa il termine si trovava solo nei testi di geologia per definire uno dei tanti fenomeni carsici tipici della Venezia Giulia. Le foibe sono delle

cavità naturali, voragini a forma di imbuto, che sprofondano più o meno verticalmente nel terreno per decine di metri, talvolta con salti

di due-trecento metri, autentici pozzi naturali, abissi che appaiono all'improvviso sul territorio. Possono avere dimensioni molto variabili, da quella di Pisinò, la più vasta dell'Istria, a quelle del Carso triestino. La bocca della foiba, o inghiottitoio, ha di solito un'apertura della larghezza di pochi metri ed è quasi sempre semi occultata



dalla vegetazione spontanea che vi cresce attorno, per cui risulta di difficile localizzazione. Sotto l'apertura si spalanca la voragine che ha un andamento quasi sempre molto irregolare e tortuoso, che si sviluppa in

cunicoli ed anfratti inaccessibili all'uomo. Slovene è difficile, se non impossibile, capire dove finisca la voragine perché essa, molte volte, si dirama in un dedalo di stretti

perugi che continuano a scendere, perdendosi nelle viscere della terra. Un censimento effettuato dalla "Società Alpina delle Giulie" rilevò l'esistenza di circa un migliaio di foibe nella sola provincia di Trieste, mentre per l'intera regione la quantità complessiva delle cavità conosciute è superiore a millesettecento, ad ognuna delle quali il

catasto grotte ha assegnato uno specifico numero di identificazione. Nel passato queste cavità vennero utilizzate dai contadini del posto per eliminare sterpaglia, macerie, carcasse di animali morti, vecchie suppellettili e, più in generale, prodotti deteriorati.

Erik Lodato, Sara Capodici

10 febbraio: perché giorno della Memoria?

Con la Legge 30 marzo 2004 n. 92, "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale Giorno del Ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo

dopoguerra e della complessa vicenda del confine orientale". La data del 10 febbraio è stata scelta per ricordare il giorno in cui a Parigi, nel 1947, venne firmato il Trattato di pace in conseguenza del quale venne sancita la cessione di buona parte della Venezia Giulia alla

Jugoslavia di Tito e l'abbandono di numerose città della sponda orientale dell'Adriatico dove l'elemento italiano era percentualmente maggioritario.

Grande Festa al Virgilio

Per aiutare i ragazzi a compiere la scelta giusta, anche quest'anno, il 19 u. sc., come da tradizione, l'Istituto Superiore "Virgilio" ha organizzato un pomeriggio dedicato all' **Open Day**, per presentare al Territorio la sua Offerta di Istruzione e Formazione, illustrando e tutte le opportunità. Ad accogliere genitori e ragazzi è stata la Dirigente, la



dott.ssa Calogera Genco, che, dopo avere dato il benvenuto, ha presentato la *mission* d'Istituto e si è soffermata sulle finalità educative del "Virgilio" e sulle sue peculiarità. Ella ha ribadito che l'Istituto si giova di un corpo docenti altamente qualificato, in grado di guidare le giovani menti nel cammino del sapere, e di prepararli agli studi accademici e all'inserimento nel mondo del lavoro, attraverso l'acquisizione di conoscenze e competenze culturali e multiculturali, che gli studenti maturano attraverso l'attività d'aula puntuale e sistematica, e grazie anche alle esperienze progettuali, di viaggi e di stage nazionali e internazionali che la scuola offre, anche grazie al PON FSE 2014-2020. Al saluto iniziale è seguito il "tour" della scuola: i ragazzi delle Medie, accompagnati dai docenti dei vari indirizzi, hanno visitato le sedi del Liceo Classico, del Liceo Linguistico e

dello Liceo Scientifico e dei Professionali Agrario e Alberghiero. Non è stata una semplice visita, ma un evento che li ha resi protagonisti: i visitatori hanno avuto la possibilità di partecipare attivamente ai **laboratori di Latino e Greco, e di lingue straniere**, e di assistere alla presentazione di **una rivisitazione dell'Odissea**, ideata, scritta e rappre-

sentata dagli studenti del Liceo Classico e del Liceo Linguistico, che hanno concluso l'evento con una **degustazione di dolci tipici dell'Inghilterra, della Spagna e del mondo arabo**. Altrettanto interessante è stata l'esperienza presso la sede del Liceo Scientifico, dove i ragazzi, guidati sapientemente dai docenti di **matematica e fisica**, si sono cimentati nella soluzione di problemi attraverso gli **esperimenti nei laboratori**. Grande entusiasmo hanno manifestato anche gli alunni che hanno visitato i laboratori dell'Istituto Professionale, accompagnati dai ragazzi dell'Agrario, i quali hanno mostrato ai futuri compagni le attività che si svolgono nel **laboratorio agro-alimentare**, in quello di **analisi chimiche**, nel **minicaseificio**, invitandoli a sperimentare le attività pratiche di ogni filiera. Anche gli studenti dell'Alberghiero, guidati dai docenti, hanno fornito un e-

sempio pratico delle loro attività formative per ciò che riguarda i **laboratori di cucina**, attraverso lo *show cooking*, di **Sala e vendita**, con la preparazione di cocktail e di **Accoglienza Turistica e ricevimento**, con il supporto e la guida fornita ai visitatori. Grande soddisfazione ha espresso la Dirigente per la felice riuscita dell'evento, che ha visto la straordinaria partecipazione dell'utenza ed è frutto di un grande lavoro di squadra tra i docenti e con il personale ATA: dalla Funzione strumentale, che ha curato l'organizzazione dell' Orientamento, ai Professori che, con entusiasmo, pazienza e determinazione, hanno voluto offrire il loro importante contributo per promuovere l'Istituto e i suoi indirizzi di studio, ai referenti di sede, al personale ausiliario e tecnico, che hanno collaborato attivamente. Ma la sua lode più sentita è stata rivolta **agli studenti del Virgilio**, che sono stati i veri protagonisti **dell'OPEN DAY 2019**, con le loro competenze e i loro talenti: "Ancora una volta l'Istituto ha raggiunto il suo obiettivo, che è quello di offrire un'esperienza di Orientamento articolata ed esaustiva, a beneficio di genitori ed alunni, per aiutarli a compiere la scelta giusta per il futuro, affinché i ragazzi di oggi possano diventare gli adulti consapevoli e felici di domani".

Prof.ssa Conceta Tona

Centodieci anni dal terremoto di Messina

28 dicembre 1908, la notte più lunga dello Stretto

“Le ampiezze dei tracciati sono state così grandi che non sono entrate nei cilindri: misurano oltre quaranta centimetri. Da qualche parte sta succedendo qualcosa di grave”. Quella parte, che gli addetti dell'osservatorio ximeniano di Firenze, gli autori di questa nota, non possono in prima battuta identificare, era Messina, epicentro di una delle più gravi catastrofi del ventesimo secolo. Erano le 5.41 del 28 dicembre 1908, le famiglie aristocratiche e borghesi la sera prima avevano celebrato il rito laico del teatro lirico, dove si dava la prima

dell'*Aida*. Nessuno avrebbe immaginato che poche ore dopo Angelo Gamba, che interpretava Radames, sarebbe morto sotto le macerie dell'Hotel Europa, con la moglie e

con i due figli, e con altri 80mila abitanti, più della metà dei 140 mila che contava la città. Dall'altra parte dello Stretto, a Reggio Calabria, le vittime sarebbero state 15 mila, un terzo della popolazione. Catastrofe inimmaginabile anche per un territorio che aveva nella sua storia o stigma del disastro, con i terremoti del 1613, del 1638, del 1693 e quello, spaventoso, del 1783. Ma le scosse di magnitudo 7.2, XI—XII grado della

scala Mercalli, che questa volta colsero nel sonno le città furono di inedita. Impressionante violenza. Tanto più che alla devastazione del terremoto, che fece crollare il 90 per cento degli edifici di Messina, si aggiunse uno tsunami che, in tre onde successive ate fino a dodici metri, risucchiò coloro che avevano sperato di trovare rifugio sulla costa. Una catastrofe talmente colossale che, secondo una recente ipotesi di studio, potrebbe avere modificato il DNA di calabresi e siciliani a causa del randon, un gas dell'uranio presente in alcune



rocce che viene emesso dal sottosuolo prima e durante le scosse sismiche. I primi ad arrivare a Messina furono gli ufficiali e marinai delle Saffo e Piemonte, due delle quattro torpediniere della Real Marina ancorate al porto. Un'altra., la Spica, raggiunse con fatica Marina di Nicotera da cui riuscì a mandare un dispaccio telegrafico. “Urgono soccorsi, vettovagliamenti, assistenza ai feriti. Ogni aiuto è inadeguato alla gravità

del disastro”. Il mondo conobbe il disastro: i giornali del pomeriggio si erano limitati a parlare di “alcuni morti in Calabria per un terremoto”. Nella stessa serata, il presidente Giolitti riunì d'urgenza il Consiglio dei ministri: presto sarebbero state deliberate nuove imposte per far fronte alla sciagura. All'alba del 29 il porto di Messina cominciò ad affollarsi di navi russe e inglesi, corse a portare soccorsi, raggiunte successivamente dalle corazzate italiane. Il 30 arrivarono anche il re e la regina. A Reggio i soccorsi giunsero soltanto due giorni dopo il disastro, un ritardo che innescò una spirale di polemiche e accuse su tempi, modi, efficienza degli aiuti.

Prof. Michele Vruna

I.I.S.S. "VIRGILIO"
MUSSEMELI (CL)

C.da Prato, s.n.c.

Tel. 0934/993967

Fax. 0934/952156



*"Prima di intraprendere qualcosa rifletti
attentamente e dopo aver riflettuto
agisci subito"*

Sallustio

clis008003@istruzione.it

Redazione:

classe 4[^] B IPSEOA

Referente del progetto:

prof. Michele Vruna

Auschwitz



Son morto ch'ero bambino
son morto con altri cento
passato per un camino
e ora sono nel vento.
Ad Auschwitz c'era la neve
il fumo saliva lento
nei campi tante persone

uccidere un suo fratello
eppure siamo milioni
in polvere qui nel vento.
Ancora tuona il cannone
ancora non è contenta
di sangue la bestia umana
e ancora ci porta il vento.

che ora sono nel vento.
Nei campi tante perso-
ne
ma un solo grande silen-
zio
che strano, non ho impa-
rato
a sorridere qui nel vento.
lo chiedo come può un
uomo

lo chiedo quando sarà
che un uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà.

Francesco Guccini